

Cantiamo al Signore

Colori irrinunciabili che tingono di sfumature culturalmente suggestive e spiritualmente coinvolgenti il periodo d'Avvento e quello del Santo Natale sono i canti tradizionali che con la loro melodia riescono ad accendere e commuovere i cuori di ogni persona. Da sempre, anche nelle altre tradizioni religiose, il canto è visto come strumento privilegiato per orientare e accompagnare l'incontro con la divinità. Nella Sacra Scrittura, poi, un intero libro, quello dei Salmi, si presenta come una raccolta di canti ispirati in forma di preghiera, mediante cui elevare lo spirito al Signore in ogni circostanza e per ogni circostanza della vita. Nei testi degli stessi Salmi il sostantivo "canto" oltre che indicare l'espressione vocale melodica, assume un significato ancor più profondo in quanto metafora della stessa vita che esulta di gioia. In tal senso, da una parte si afferma che il Signore è il canto del fedele, da un'altra parte si sottolinea il desiderio di fare della vita un "canto nuovo" al Signore. Commentando il Salmo 32, Sant'Agostino chiarisce che questo nuovo canto di cui parla il testo sacro non consiste in nuove parole, né in nuova melodia, ma in un nuovo uomo, rigenerato dal Signore e, quindi, capace di cantare con "arte" e con "giubilo". Sì, è proprio vero: la nostra vita deve trasformarsi in un canto al Signore, che si eleva dalle azioni concrete ed è capace di allietare i suoi orecchi e rallegrare il suo cuore. Un canto fatto con "arte". Si canta con arte quando si segue in modo diligente anche le più piccole sfumature melodiche dello spartito; si canta con arte al Signore, dunque, quando la vita riesce ad accordarsi in modo attento anche alle più piccole sfumature del Vangelo, perché è il Vangelo lo spartito del nostro canto, l'unico capace di fare della vita una melodia gradita al Signore. Non basta, però, cantare con arte, occorre che ad essa si unisca il giubilo. Il giubilo è la felicità incontenibile, che trabocca dal cuore ed esplose in tutta l'esistenza. In tal senso, il canto della vita deve essere espressione del giubilo del cuore, non il contrario! Si canta con giubilo, infatti, quando ogni azione che segue il pentagramma del Vangelo è manifestazione della gioia incontenibile che esplose nel cuore di chi ha incontrato il Signore e lo ama con tutto se stesso. Non è vero il contrario, quando cioè ci si sforza di mostrare ipocritamente la maschera della gioia sforzandosi di "vendere" agli altri la propria maestria nel cantare il Vangelo! Mentre il periodo di Avvento procede e ci avviciniamo sempre più al Natale, intoniamo anche noi un nuovo canto al Signore. Facciamolo con arte. Facciamolo con giubilo!

Sac. Michele Fontana